

I MINISTRI HANNO DIRITTO A UN ALLOGGIO DI RAPPRESENTANZA?

Grande polemica per l'appartamento in cui viveva l'ex responsabile della Difesa Elisabetta Trenta. Ora lo lascerà. Ma a chi è al governo spetta una casa di Stato?

Non ci sono disposizioni generali che riguardino alloggi di servizio dei ministri, ma disposizioni che riguardano la sicurezza dei ministri, che può estendersi anche al loro alloggio. Quindi, ogni ministro è un caso a sé: ve ne sono alcuni più esposti sotto il profilo della sicurezza, come quello dell'Interno, della Giustizia, della Difesa, ai quali viene quindi concesso un alloggio. Vi sono, inoltre, ministri esposti per ragioni personali, magari non attinenti all'incarico momentaneamente assolto. Ad esempio per ex magistrati che assumono incarichi pubblici. Le ragioni di sicurezza sono molto flessibili e possono estendersi al titolare di una carica pubblica anche dopo la cessazione dall'incarico. E non sono neppure automatiche, al punto che il destinatario potrebbe rifiutarle. Faccio il caso emble-

matico di Sandro Pertini che, una volta diventato presidente della Repubblica, ha preferito rimanere nella propria abitazione di piazza Fontana di Trevi, sebbene assai angusta. Anche i presidenti del Consiglio hanno pieno titolo all'alloggio di servizio interno a Palazzo Chigi, ma quasi nessuno di essi, tra quelli che vivevano a Roma, lo ha utilizzato, preferendo le più accoglienti e calde mura domestiche agli stucchi dorati settecenteschi dell'appartamento destinato al capo del governo. Altri presidenti del Consiglio hanno rinunciato all'alloggio di servizio per ragioni più squisitamente personali, scegliendo di continuare a condurre una vita privata meno vigilata, per molteplici aspetti personali non ultimi quelli delle relazioni sentimentali.



Risponde
MASSIMO SGRELLI
presidente Comitato
Accademia
del Cerimoniale